

## **COSTRUIRE UN'AUTOBIOGRAFIA. Scheda di metodo per la formazione dei formatori**

Si tratta di far costruire ai partecipanti la propria autobiografia in due momenti distinti per poi stimolare una condivisione, rispettando anche la scelta di non intervenire.

- Lascia innanzitutto del tempo per una ricostruzione e una messa in ordine dei ricordi, invitando a utilizzare una matrice come quella riportata qui di seguito (la griglia aiuta a ripescare alcuni ricordi e a collocarli in una sequenza temporale).

Ricordi	Luoghi	Eventi/ esperienze	Persone/ incontri significativi	Idee	Altro (ad es. foto, immagini ecc.) <sup>1</sup>
Periodi					
Ultimi 5 anni					
Ultimi 10 anni					
Ultimi 15 anni					
Ecc.					

- A questo punto, chiedi ai partecipanti di cimentarsi con un esercizio di scrittura autobiografica.

Per questo compito può essere utile un esempio di scrittura, come il testo di Gianni Celati intitolato "Esercizio autobiografico in 2000 battute" (vedi il box sotto). Non si tratta di vincolare a seguire un modello ma di fornire esempi che aiutino a rappresentarsi come possibile e praticabile l'esercizio di tratteggiare in breve un'autobiografia.

Nato nel 1937, a Sondrio, due passi dalla Svizzera. - Sei mesi di vita a Sondrio. - Padre usciere di banca, litiga col proprio direttore. - Padre condannato per punizione a trasferimenti da un capo all'altro della penisola a proprie spese. - Famiglia viaggiante. - Tre anni a Trapani. - Sette anni a Belluno. - Tre anni a Ferrara. - Liceo a Bologna. - Fine della vita in famiglia. - Viaggio in Germania e quasi matrimonio. - Ritorno a Bologna, studi di linguistica. - Passa il tempo. - Servizio militare. - Grazie a un amico psichiatra si concentra a studiare le scritture dei matti. - Nevrosi da naja, ospedale militare. - Tesi di laurea su Joyce. - Epatite virale, isolamento. - Raptus di scrivere come un certo matto che lo appassiona. - Italo Calvino legge il testo su una rivista, propone di farne un libro. - Passa il tempo. - Vita in Tunisia. - Matrimonio. - Prime traduzioni. - Bologna, impiegato in una ditta di dischi. - Studia logica con Enzo Melandri ma risulta incapace. - Borsa di studio a Londra 1968-70. - Pubblica libro. - Parte per gli U.S.A. - Due anni alla Cornell University. - Vita nel falso, tutto per darla da bere agli altri. - Passa il tempo. - Insegna all'università di Bologna. - Conosce un certo Alberto Sironi che lo mette a scrivere film falliti in partenza. - Altro libro. - Traduzioni. - Passa il tempo. - Quattro mesi tra California, Kansas e Queens. - Senso di non aver più la terra sotto i piedi, come uno partito in orbita. - Passa il tempo. - Parigi, rue Simon-le-Franc, un anno di convalescenza. - Torna a Bologna, di nuovo all'università. - Conosce Luigi Ghirri,

<sup>1</sup> La lista deve rimanere aperta. Ciascuno può aggiungere a suo piacimento altre dimensioni da evocare.

fotografo. - Lavoro rasserenante con i fotografi. - Esplorazioni della valle padana. - Periodi a scrivere in giro. - Si trasferisce in Normandia. - Traduzioni. - Altro libro. - Con Daniele Benati, Ermanno Cavazzoni, Ugo Cornia, Marianne Schneider, Jean Talon fonda Il semplice, Almanacco delle prose. - Stati Uniti, Rhode Island, insegna sei mesi. - Passa il tempo. - Trasferimento in Inghilterra. - Comincia a fare documentari. - Viaggio in Africa occidentale con J. Talon. - Passa il tempo. - Altri documentari. - Tutto a monte, nessuna speranza, nessun timore. - Borsa Fulbright a Chicago. - In Africa, Senegal, a curarsi la testa. - Un anno a Berlino, borsa DAAD. - Film in Senegal, incapace di finirlo. - L'Italia invivibile. - Campa facendo conferenze. - È andata così. - Dal 1990 a Brighton, Inghilterra, con la moglie G.H.

- Si può lavorare sull'autobiografia intera o su un'autobiografia settoriale, che vada ad esplorare dimensioni specifiche della propria storia.
- Si può, ad esempio, invitare ad esplorare la propria storia di formazione.
- Al termine dell'esercizio di scrittura personale (al quale è opportuno dare un limite di tempo), invita i partecipanti che lo desiderano a condividere con gli altri quanto messo per iscritto, tutto o in parte, ma anche l'esperienza stessa dello scrivere (e del narrare) che li ha portati a tessere insieme i vari ricordi, a trasformare gli eventi in una storia, attribuendo loro un senso. La condivisione delle narrazioni consente di interrogarle e di lasciarsi da loro interrogare, muovendosi verso una presa di coscienza e una rilettura delle proprie interpretazioni ma anche verso l'incontro con storie di altri che parlano di noi e verso la costruzione di significati comuni.